

Andreotti vuole il generale Corsini nuovo comandante dei carabinieri

ROMA — Procederemo alla nomina del successore del generale Mino con la necessaria rapidità di tutti i soliti, e tenendo conto dei criteri da tutti raccomandati, nel rispetto dei livelli di professionalità e lealtà democratica: così Attilio Ruffini amministratore ieri alla commissione Difesa della Camera la deci-

sione del governo di nominare, quanto prima possibile, il nuovo Comandante generale dei carabinieri. Si distinguono quindi, a Montecitorio, la commissione che la decisione sarebbe stata presa oggi stesso, nel corso del Consiglio dei ministri già convocato. L'impressione è

stata confermata quando, nel pomeriggio, si è saputo che Andreotti era andato al Quirinale e aveva parlato a lungo con il presidente Leone. Un breve comunicato dava solo dell'incontro, specificando che si era discusso di « provvedimenti ed altre deliberazioni da sottoporre al Consiglio dei ministri ».

di MIRIAM MAFAI

I SEGRETARI dei sei partiti erano stati informati dell'orientamento di Andreotti favorevole a nominare il generale Pietro Corsini, comandante della scuola di guerra di Civitavecchia, al comando generale dell'Arma dei carabinieri. A quanto risulta non ci sarebbero state, da parte delle forze politiche, obiezioni sul nome. E' possibile quindi che la decisione venga assunta e resa pubblica oggi stesso.

Il nome di Corsini non sarà il solo che verrà fatto oggi, nella sala in cui si riunisce il Consiglio dei ministri. In questa sede si discuterà infatti, almeno in via preliminare, di altre due nomine, quelle riguardanti il controllo dell'armamento e la sicurezza. Procederemo a queste nomine immediatamente, non appena la legge di riforma dei servizi di sicurezza sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, ha confermato ieri Ruffini. Dato che la legge è già stata approvata sia alla Camera che al Senato,

attuale vice-comandante dei carabinieri, candidato per la direzione dei servizi di sicurezza interna. Si tratta, per ora, di nomi scarsi, e smentiti sulle possibilità di candidarsi sono possibili molti nomi. Alcuni alti ufficiali dei carabinieri

Chiesto da due esponenti democristiani

Vertice dei "sei" su Napoli?

ROMA — Saranno i sei partiti firmatari dell'Intesa a cominciare, a livello nazionale, i problemi di Napoli? E quelle che chiedono con una lettera firmata da Zaccagnini, due esponenti democristiani, il deputato Paolo Cirino Pizzi e il senatore Giuseppe De Michelis, e il ministro dell'Interno, Mario Merlino, di intervenire con le più alte gerarchie per far sì che il problema di Napoli sia risolto, e non si interessi di uomini, nessuno delle forze che, a livello locale, stanno all'opposizione, che la situazione della città si deteriori fino al limite di guardia.

Di qui la proposta formulata con la lettera alla signoria, una proposta con la quale la Dc esce dal gioco tradizionale condotto finora a Napoli (il gioco per i leader del tutto popolo tanto meglio) per restituire un ruolo positivo di iniziativa.

avrebbero scindogliato infatti un così rapido e tramontato compromesso del vertice dell'Arma (dove, nel giro di pochi giorni, si avrebbero un nuovo comandante e un nuovo vice-comandante). Altri, in sede politica, avrebbero espresso dubbi sulla opportunità di portare alla direzione dell'Arma Ferrara, troppo stretto, come legato a certi ambienti politici. La nuova legge, poi, che anche la nomina di un comandante teorico (e, a suo tempo, si parla di Zaccagnini), ma il ministro della Difesa pensa che sia preferibile, accogliere tra i militari.

Ultima la notizia di tempo, la nomina del nuovo capo di Stato Maggiore della Difesa in sostituzione del generale Vigliani che ha raggiunto i limiti di età ma che rimarrà in carica fino alla primavera. Il candidato più forte sarebbe l'attuale segretario generale della Difesa, generale Cavallera.

■ DALLA PRIMA PAGINA

Berlinguer a colloquio con i capi del Pcus

MENTRE i protagonisti della celebrazione sono stati alloggati nella « dacia » a disposizione del comitato centrale del Pcus, Carrillo ha dovuto accostarsi dell'abito. Gli capi delegazioni si saranno messi a parlare. Ma del colloquio con i capi delegazioni, mentre lui era fatto in fondo, fra i rappresentanti dei giovani Stati africani non comunisti, unico anziano fra negri, turchi, cinesi.

Secondo il leader del movimento spagnolo, ormai non siamo più in una fase di opposizione, perché abbiamo difficoltà economiche. « Tutto sta nel mantenere i rapporti », ha sottolineato questo difensore. Con questa frase però ha criticato il dogmatismo di Castro e Carrillo cominciando a parlare fuori dai limiti. « Non si sa se è una disaffermazione o una specie di ostentazione d'ordine. In ogni modo ci farà guadagnare se il nuovo governo, che non ci ha mai aiutato, ha un atteggiamento di collaborazione con noi », ha detto il leader spagnolo.

Secondo il leader del movimento spagnolo, ormai non siamo più in una fase di opposizione, perché abbiamo difficoltà economiche. « Tutto sta nel mantenere i rapporti », ha sottolineato questo difensore. Con questa frase però ha criticato il dogmatismo di Castro e Carrillo cominciando a parlare fuori dai limiti. « Non si sa se è una disaffermazione o una specie di ostentazione d'ordine. In ogni modo ci farà guadagnare se il nuovo governo, che non ci ha mai aiutato, ha un atteggiamento di collaborazione con noi », ha detto il leader spagnolo.

Giorni difficili attendono

CONCEPITI sin dagli inizi dell'era di Castro, il Pcus si aveva già cominciato a fare provvedimenti economici e ha parteciperato un anno fa, nel corso dell'ultima conferenza internazionale dei partiti comunisti.

Una lettera dell'intervento del segretario del partito comunista spagnolo non hanno ovviamente alcuna possibilità. Ma d'ora in poi per bene. Il testo di Carrillo, secondo quanto ha dichiarato il segretario del Pcus, richiama le affermazioni di Berlinguer e se ne è stato vanto. In lettera in cui, con un tono che, come dice, non necessariamente è discriminatorio. Il suo ascolto per la seconda volta ai membri del Comitato centrale del Pcus e del Soviet Supremo informandosi con "entusiasmo" per le iniziative programmate "umanitarie" e politici di posizioni all'interno del gruppo dirigente cubano.

No comment del Pci per il veto sovietico a Santiago Carrillo

di SEFFE LOPEZ

ROMA — Per ora, no comment. E' questa l'atteggiamento scelto dal Pci di fronte al caso Carrillo. Oggi l'Unità, oltre a titolare la corrispondenza da Mosca sull'incontro Breznev-Berlinguer, riporta solennemente, nel suo articolo, questa presunta posizione. Le due versioni dell'accordo, quella sovietica e quella poco persuasiva delle autorità sovietiche. La prescrizione che ha animato anche in questa occasione il segretario del Pci è questa: « il periodo dell'Intesa », che può portare a un « clima provinciale di tipo "nazionalistico" ». Perché ha ripetuto ieri la sua opinione, sfidando Mosca, al Tgk, i comunisti sovietici, non possono accettare un'adesione sovietica all'Intesa, ma i partiti comunisti e tra le forze rivoluzionarie di tutti i paesi.

Né espositi

né emotivi

Alle otto di sera il direttore Altiero Rechia non sapeva ancora come dovesse presentarsi il compagno, sul generale del partito, il caso Carrillo. Non aveva fatto in tempo a leggere il testo della lettera di Carrillo, con l'equilibrio ma deciso discorso pronunciato mercoledì a Mosca da Berlinguer, che già si presentava un altro caso, che richiedeva di mettere ancora a dura prova l'immagine del partito ufficiale con l'Urss ma subito nella difesa dell'Intesa. Carrillo, che dal primo disprezzo della Difesa, prima di la capitale, incontrò Berlinguer, aveva fatto al leader comunista spagnolo parlarne la possibilità di parlare. A quel punto, tra Mosca, Algeri e Roma cominciavano a intracciarsi una serie di telefonate, sempre più preoccupate. Enrico Berlinguer, personalmente si ritrovò il figlio Tonino. Tonino, cercava di mettere a punto una versione del partito (il non espositiva, ma nemmeno espositiva) al nuovo grave attacco mosco dal Cremlino all'Internazionale, con l'adesione di Carrillo al comunismo, con l'adesione di Carrillo al comunismo, con l'adesione di Carrillo al comunismo.

le della riunione esteri del Comitato centrale. « fuori Roma » o ricovera, nel migliore dei casi, notizie contraddittorie: « non ci sarà nessuna presa di posizione », « ancora qualche ora e arriverà una dichiarazione di Berlinguer e parleremo una presa di posizione ufficiale », « Carrillo è già stato chiamato a Santiago Carrillo », « forse non gli diamo nemmeno un titolo, ma solo un comunisto ».

Nel frattempo, cominciavano a diffondersi con una certa chiarezza le reazioni della classe politica italiana al discorso di Berlinguer. C'è un momento l'Internazionale, attendiamo il discorso della Difesa. Carrillo è stato detto a Mosca, ha fatto arrivare Zaccagnini, dall'organo del partito, conferma il carattere non rievocabile di una valutazione di un'occasione del comunismo occidentale. Nel Pci non ci sono dubbi: si tratta di un grosso rilancio dell'eurocomunismo, per la sede e la decisione con cui è stato pronunciato un discorso importante, anche se ostacolo. Le difficoltà, però, non sono finite per i toni degli italiani: anche al loro interno vi sono delle reazioni di tipo leninista.

Il più entusiasta di Berlinguer è Ugo La Malfa. Feri, ha preso carta e penna e ha scritto un articolo di fondo per la Voce. Carrillo è oggi, in un clima addirittura discorde pronunciato mercoledì a Mosca da Berlinguer, che già si presentava un altro caso, che richiedeva di mettere ancora a dura prova l'immagine del partito ufficiale con l'Urss ma subito nella difesa dell'Intesa. Carrillo, che dal primo disprezzo della Difesa, prima di la capitale, incontrò Berlinguer, aveva fatto al leader comunista spagnolo parlarne la possibilità di parlare. A quel punto, tra Mosca, Algeri e Roma cominciavano a intracciarsi una serie di telefonate, sempre più preoccupate. Enrico Berlinguer, personalmente si ritrovò il figlio Tonino. Tonino, cercava di mettere a punto una versione del partito (il non espositiva, ma nemmeno espositiva) al nuovo grave attacco mosco dal Cremlino all'Internazionale, con l'adesione di Carrillo al comunismo, con l'adesione di Carrillo al comunismo, con l'adesione di Carrillo al comunismo.

Il distacco democristiano

Che ne pensano Zaccagnini, Grandi, Romita e Zanone? La Malfa, che aspetta una risposta, rivendica che « siamo stati quasi soli a seguire con ostentato entusiasmo il processo di rottura ideologica del Pcus. Ammette di avere anche lui dubitato dell'opportunità che Berlinguer si recasse a Mosca ma ora ci ha ripensato: il segretario del Pci e nel suo linguaggio commosso, ha dato alla dogmatica sovietica un colpo che finora nessuno si era guardato a prevedere ».

Dalle commissioni Giustizia e Sanità Aborto: approvati 4 articoli

ROMA, 3 — Le commissioni Giustizia e Sanità della Camera hanno approvato ieri l'altro un articolo, il quarto della proposta di legge sull'aborto. Si tratta di uno dei punti fondamentali della legge: stabilisce che « per l'interruzione volontaria della gravidanza entro i primi 90 giorni, la donna che sottostiene per le quali la prosecuzione della gravidanza è per lei un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione o al suo stato di salute o alle sue condizioni economiche e sociali o familiari, e alle circostanze in cui è avvenuto il

concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni del concepito, si rivolge ad un consultorio pubblico e a una struttura socio-sanitaria a ciò abilitata dalla Regione, o a un medico di sua fiducia ».

DEMETRIO VOLCIC